



Cameristica

Naviglio Piccolo

Giovedì 7 ottobre 2010 - ore 21.00

Danze al pianoforte

Concerto per pianoforte a 4 mani del duo

Prestissimo Volando

Giovanna Gatto

Dario Pugliese

Programma

Franz Schubert
(1797-1828)

Marce Militari D. 733
N° 1

Johannes Brahms
(1833 – 1897)

Danze Ungheresi
1 - *Allegro molto*
2 - *Allegro non assai*
4 - *Poco sostenuto*
5 - *Allegro*
11 - *Poco andante*

Antonin Dvořak
(1841 – 1904)

Danza Slava op. 72 n° 2
Danza Slava op. 46 n° 8

Edvard Grieg
(1843 – 1907)

Danze Norvegesi op. 35
Allegro marcato
Allegro molto

Claude Debussy
(1862 – 1918)

da **Petite Suite**
Cortège

Maurice Ravel
(1875-1937)

Bolero
trascrizione autografa per pianoforte a 4 mani

Una intima passione per la musica e una profonda curiosità avvicina questi due pianisti che, arrivando dal nord e dal sud Italia, sono uniti da amicizie, esperienze e Maestri comuni.

Hanno quindi deciso di incontrarsi sulla tastiera dello stesso pianoforte e condividere il proprio modo di sentire la musica scegliendo per questa occasione un programma che tocca la tradizione popolare di tutto il nostro vecchio continente: dall'Austria di Schubert alle famose danze ungheresi di Brahms, passando tra le armonie slave e norvegesi di Dvorak e Grieg fino ai colori delle infinite sonorità di Ravel..



Cameristica

Naviglio Piccolo

Gli autori

Franz Peter Schubert (Lichtental, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828), nacque a Lichtental, piccolo sobborgo di Vienna ed apprese da suo padre, maestro di scuola, la prima istruzione musicale. Il piccolo Franz si rivelò molto portato ad apprendere la musica e fu mandato a lezione di canto, organo, pianoforte ed armonia presso l'organista della parrocchia, Michael Holzer.

Nel 1808, a undici anni, lasciò la famiglia per l'Imperial Regio Convitto (Stadtkonvikt) e accolto nella Cappella Reale come cantore, per la sua voce caratterizzata da un angelico timbro da soprano.

Duranti i cinque anni nel Convitto, Schubert scrisse le sue prime composizioni: una "Fantasia per pianoforte" ed alcuni "Lieder". Nel comporre non si serviva del pianoforte, ma scriveva la musica come se scrivesse parole, facendo pochissime correzioni e, come esecutore al pianoforte, rivelava una grande dolcezza nel modo di sfiorare i tasti, producendo un suono chiaro e pulito.

La passione di Schubert per la musica sottraeva troppo tempo allo studio delle altre materie, ragion per cui nacquero aspri conflitti con il padre, finché, nel 1814 il giovane Franz ritornò in famiglia dove assunse l'incarico di Assistente nella scuola diretta da suo padre.

Nel maggio del 1814 Schubert assistette alla rappresentazione del "Fidelio" e, sull'onda dall'entusiasmo che seguì alla visione dell'opera di Beethoven, scrisse una "Messa", che fu eseguita nella parrocchia di Lichtental. Fu un buon successo, che Schubert visse doppiamente, essendo innamorato di Therese Grob, il soprano solista. Dieci giorni dopo, nella prestigiosa Chiesa degli Agostiniani, nel centro della Città Vecchia, andò in scena una versione perfezionata dell'opera, ormai definitivamente intitolata "Messa in Fa maggiore". In quei dieci giorni Schubert compose anche il famoso lieder "Margherita e l'Arcolaio" (Gretchen am Spinnrade).

Schubert lavorava indefessamente alla sua musica, nel 1815 aveva già composto 4 Opere, 150 Lieder per voce e pianoforte, 2 Sinfonie, 2 Sonate pianistiche, 2 Messe, un Quartetto per Archi, e, l'anno dopo altri 100 Lieder, le Sinfonie n° 4 e n° 5 e la "Messa n° 4".

Per assicurarsi uno stipendio sufficiente Franz rispose al bando di concorso per insegnante alla scuola tedesca di Lubiana, ma, malgrado l'autorevole raccomandazione di Salieri, Schubert non superò l'esame.

Nel 1816 Franz Schubert abbandonò il lavoro da assistente scolastico, privandosi dell'unica fonte sicura di guadagno perché era pressoché sconosciuto al pubblico, anche se aveva scritto circa 500 composizioni, il suo nome non compariva nelle "hit parade" del tempo e gli editori musicali ne ignoravano completamente l'esistenza.

Nel 1818 alcuni suoi lavori vennero eseguiti in pubblico e recensiti sull'autorevole "Wiener allgemeine theater zeitung". I toni del recensore erano entusiastici e chiedevano a viva voce che il pubblico dedicasse maggior attenzione alla musica di Schubert, il quale per andare avanti, era comunque costretto a insegnare presso l'Istituto Scolastico di Rossau dal quale presto si dimise per dedicarsi alle lezioni private di musica.

Schubert, assiduo frequentatore dei caffè e dei luoghi più alla moda nella Vienna dei primi anni del secolo XIX, grazie a una sorta di mecenatismo borghese, visse la condizione del compositore esclusivamente dedito alla propria arte e sciolto da qualsiasi servizio. La piccola comunità di familiari e amici provvedeva a lui in cambio della musica che egli donava loro, come unica attività conservò le lezioni di musica alle contessine Maria e Carolina Esterházy, occupazione che gli garantivano l'accesso ai migliori salotti di Vienna.

Nel 1820, andò in scena, al Teatro di Porta Carinzia, l'atto unico "I fratelli gemelli" con il famoso baritono Michael Vogl nel ruolo principale ed il pubblico cominciò a notarlo. Ma insieme al successo venne anche la notizia del matrimonio di Therese Grob, la soprano di cui Schubert era innamorato.

Nel 1821, con un vero atto di mecenatismo, degli amici di Franz Schubert, uniti in un Consorzio Editoriale, diedero alle stampe sette quaderni contenenti circa venti suoi lieder.

Accanto ai Lieder uscirono le sue prime composizioni per pianoforte, tra cui 36 valzer e le Variazioni op.10, dedicate a Beethoven.

Nel 1822, stimolato da un ambiente musicale particolarmente vivo, qual'era Vienna in quegli anni, Schubert compose alcuni tra i suoi capolavori: la "Messa in La bemolle", il quintetto per pianoforte "La trota", le sinfonie "Quinta", "Sesta", "Settima" e "Ottava" (quest'ultima conosciuta con il nome di "Incompiuta"), il Lied "La morte e la Fanciulla".

Nel 1823, a poco più di venticinque anni, Schubert era finalmente abbastanza noto nella capitale. Ma la sua fama subiva un notevole freno dal suo aspetto fisico, che lo faceva somigliare a un contadino bavarese e che lo penalizzava nell'alta società del tempo.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Gli Amici lo chiamavano "schwammerl", cioè funghetto, a causa della grossa testa incassata nel piccolo corpo grasso ed il suo carattere inclinava verso una fondamentale malinconia .

L'amico Vogl, per risollevargli il morale, lo portò con se in vari viaggi e nel 1825, risalirono il Danubio e toccarono Steyr, Linz, Gmunden e Salisurgo. Le lunghe passeggiate restituirono a Schubert la spensieratezza di un tempo e, dei due tristi anni precedenti rimase solo la produzione musicale, intensa e coinvolgente di "Ottetto in fa maggiore", del "Quartetto in fa minore" e soprattutto del "Divertimento alla ungherese" che sono tra le musiche più belle composte da Schubert in quegli anni.

Dai primi mesi del 1826 la combriccola di amici del musicista inaugurò un ciclo di serate a base di balli e salsicce (Wurstelball). Cominciarono così le "schubertiadi", durante le quali la musica di Franz accompagnava strepitose abbuffate di ottimi wurstel.

La felicità di questi momenti, era però poca cosa, le Case Editrici gli pubblicavano solo Lieder, e ignorarono grandi opere alle quali Schubert teneva di più come il "Quartetto per archi in re minore" tratto dal Lied "La morte e la Fanciulla", il "Quartetto in sol maggiore", la "Sonata in sol maggiore per pianoforte" e il "Trio in si bemolle maggiore".

Una serie di delusioni spinsero Schubert in gravi crisi depressive: perse il concorso per diventare Kappellmeister di Corte, appartenuto ad Antonio Salieri, perse il concorso da vicedirettore del Teatro di Porta Carinzia, la sua opera "Il conte di Gleichen" venne censurata e non riuscì a rappresentarla.

Nel 1827 pubblicò 24 Lieder con il titolo "Il viaggio d'inverno" e nel 1828, scrisse ma non riuscì a pubblicare "Improvvisi" e "Momenti musicali al pianoforte", "Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani", "Messa in mi bemolle" e "Sinfonia in do maggiore" che rimasero nei cassetti del musicista, e vide la luce decine di anni dopo la sua morte.

Franz Schubert morì a soli 31 anni, di febbre tifoide, il 19 novembre del 1828 e riposa nel cimitero viennese di Wharing a pochi metri di distanza da Beethoven che in vita tanto ammirò ma che non incontrò mai.

Johannes Brahms (Amburgo, 7 maggio 1833 – Vienna, 3 aprile 1897) è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco.

Brahms nacque da una famiglia modesta, secondo di tre figli. Suo padre era musicista popolare e suonava diversi strumenti: flauto, corno, violino, contrabbasso, e fu lui a dare al giovane Johannes le prime lezioni di musica; la madre era una sarta e Brahms la amava profondamente. Quando il padre se ne separò nel 1865, il musicista — che non si sposò mai — rimase profondamente legato alla famiglia, tanto da sostenere anche la seconda moglie del padre, in vecchiaia. Malgrado le ristrettezze, la famiglia riconobbe le doti del piccolo Johannes e gli consentì un'educazione di qualità.

Il ragazzo rivelò un talento musicale naturale; precoce e attirato da tutti gli strumenti, cominciò a studiare pianoforte a sette anni e pareva destinato alla carriera concertistica; prendeva anche lezioni di corno e di violoncello. Il suo primo concerto pubblico è attestato nel 1843, a dieci anni, e fin dai tredici anni il futuro compositore aveva cominciato a contribuire al bilancio familiare suonando — come suo padre — nei locali di Amburgo e, più avanti, dando lezioni di piano.

A vent'anni, nel 1853, Brahms ebbe alcuni degli incontri più significativi della sua vita: prima il grande violinista Joseph Joachim, con il quale iniziò una lunga e proficua collaborazione; poi fu proprio Joachim a presentarlo a Franz Liszt (e Brahms si addormentò, durante l'esecuzione del maestro!), ma soprattutto lo introdusse in casa Schumann: il rapporto con i due sarà fondamentale nella vita di Brahms. Schumann lo considerò immediatamente e senza riserve un genio, e lo indicò nella sua *Neue Zeitschrift für Musik* (una rivista musicale fondata a Lipsia da Schumann stesso) come il musicista del futuro; Brahms, per parte sua, considerò Schumann il suo unico e vero maestro, restandogli vicino con devozione fino alla morte. Il legame con la moglie Clara Wieck Schumann durò fino alla morte di lei; Brahms le sopravvisse meno di un anno.

L'attività concertistica di Brahms continuò fino agli anni settanta, spesso insieme con Joachim, parallelamente alla composizione e alla direzione d'orchestra. Una recensione così descrive il suo stile pianistico di quegli anni: «Molti artisti possiedono una tecnica più brillante, ma sono pochi quelli che sanno tradurre le intenzioni del compositore in maniera altrettanto convincente, o seguire il volo del genio beethoveniano e rivelarne tutto lo splendore, come fa Brahms».

Già dal 1853, anno della tournée con Reményi durante la quale aveva incontrato Joachim a Gottinga, Brahms cominciò quella vita un po' raminga cui lo costringeva il suo lavoro e che in fondo, nonostante fosse uomo molto legato alle proprie abitudini e al proprio modo di vivere, non doveva dispiacergli. La sua passione erano però i soggiorni che gli consentivano lunghe passeggiate in mezzo alla natura, occasioni propizie per continuare a elaborare musica.

Quando Clara Schumann si stabilì a Berlino, nel 1857 Brahms tornò ad Amburgo, dove costituì e diresse per tre anni un coro femminile. L'attività con il coro, che continuò alla corte di Detmold e poi alla Singakademie di



Cameristica

Naviglio Piccolo

Vienna, aveva certamente motivazioni economiche, ma fu anche importante per la composizione; Brahms non produsse mai musica per opere, ma pose grande attenzione alla scrittura per voce. Egli lasciò una battuta divertente e significativa, che lega la sua storia di scapolo a quella di mancato compositore d'opera: «Scrivere un'opera sarebbe per me altrettanto difficile che sposarmi. Ma probabilmente, dopo la prima esperienza, ne farei una seconda!»

Nel 1862 soggiornò a Vienna, che dall'anno successivo divenne il suo principale luogo di residenza. A Vienna fu assai apprezzato, sviluppò relazioni e vi si stabilì definitivamente nel 1878. Fu lì che avvenne il suo unico incontro con Wagner e soprattutto, nel 1870, conobbe Hans von Bülow, il grande direttore che divenne suo amico e uno dei suoi principali estimatori.

Alla continua ricerca di perfezione stilistica, Brahms fu assai lento nello scrivere e soprattutto nel pubblicare ed eseguire le proprie opere, o almeno quelle che egli considerava "importanti". La sua Prima sinfonia (che von Bülow definì "la Decima di Beethoven") ebbe la prima esecuzione solo nel 1876, a Bayreuth: il maestro aveva già 43 anni e viveva di musica praticamente da sempre.

Negli ultimi 20 anni di vita, Brahms poté infine dedicarsi soprattutto alla composizione; sono gli anni dei principali lavori per orchestra: le altre 3 sinfonie, il Concerto per violino, il Secondo Concerto per pianoforte, fino ai magistrali capolavori cameristici dell'ultimo periodo.

Morì a Vienna di un cancro — come suo padre — il 3 aprile 1897, pochi mesi dopo la sua amica di una vita, Clara Schumann; fu sepolto nel cimitero di Vienna, nel "Quartiere dei musicisti".

L'estetica di Brahms — che fa di lui uno dei grandissimi musicisti dell'800 — si fonda su una straordinaria miscela di forme classiche rigorose, fondate su una grande sapienza contrappuntistica e polifonica, e spirito profondamente romantico, che si manifesta nel magnifico colore musicale, nell'inventiva melodica, nelle sorprendenti sovrapposizioni ritmiche.

Antonín Leopold Dvořák (Nelahozeves, 8 settembre 1841 – Praga, 1º maggio 1904) è stato un compositore boemo.

Antonín Dvořák nacque nel 1841 a Nelahozeves vicino a Praga (allora nell'Impero Austriaco, ora Repubblica Ceca), la città dove trascorse la maggior parte della sua vita. È stato battezzato come cattolico nella chiesa di S. Andrea. Gli anni trascorsi a Nelahozeves alimentarono la sua fede cristiana e il suo amore per l'eredità boema, caratteristiche che hanno fortemente influenzato la sua musica.

Il padre gestiva una macelleria ed una locanda ed era anche un suonatore di zither, uno strumento a corda molto diffuso nelle regioni dell'impero d'Austria. Il padre desiderava che il giovane Antonín seguisse l'attività di famiglia, invece il precoce talento mostrato dal figlio al violino fece sì che questi seguisse prima un corso di studi formali nella piccola località Zlonice e poi - dal 1857 - altri studi di carattere prevalentemente musicale alla Scuola per Organo di Praga. Dopo essersi diplomato Dvořák cominciò a guadagnarsi da vivere lavorando come esecutore (al violino ed alla viola) ed impartendo lezioni di musica. Durante gli anni sessanta ricoprì il ruolo di viola principale nell'Orchestra del Teatro Provvisorio Boemo, che a partire dal 1866 fu spesso sotto la direzione del compositore ceco Bedřich Smetana. Dvořák compose in questo periodo (1865) due delle sue prime composizioni di rilievo, la Prima Sinfonia in Do minore B9 e Cipressi, un ciclo di canzoni per voce e pianoforte, probabilmente ispirato dall'angoscia per l'amore non corrisposto nei confronti di una giovane allieva, l'attrice Josefina Cermakova; tuttavia qualche anno più tardi (1873), il musicista sposò Anna Cermakova, sorella minore di Josefina.

Altre composizioni di questi anni sono il quartetto n. 4 in mi minore B19 (1869-70), l'opera Alfred (1870), la cantata Hymnus (1873) e la Terza Sinfonia in mi bemolle maggiore op.10 B34 (1873), opere ancora sotto l'influenza della musica di Richard Wagner. Grazie alla Terza Sinfonia Dvořák ottenne nel 1875 una borsa di studio statale, anche per l'interessamento di Johannes Brahms e del famoso critico musicale Eduard Hanslick, entrambi allora residenti a Vienna. Lo stipendio annuale permise al musicista ceco di abbandonare i ranghi dell'orchestra e di avere più tempo da dedicare alla composizione.

Negli anni della maturità il linguaggio musicale di Dvořák inizia a risentire dell'influenza del Classicismo di Brahms - ritenuto all'epoca il campione dello schieramento "conservatore" contrapposto a Wagner il "progressista" - e ad assumere come segno distintivo la presenza di ritmi e melodie desunti dalla musica popolare ceca. Fra Brahms e Dvořák si stabilì un rapporto di stima reciproca ed amicizia ed il compositore tedesco segnalò la musica dell'amico all'editore musicale di Bonn Fritz Simrock, per il quale Dvořák compose la prima delle due serie di Danze Slave (1878), entrambe modellate sulle Danze Ungheresi di Brahms. In questo modo la musica di Dvořák cominciò a divenire popolare, circolando con maggiore facilità in Europa.

Nel 1884 Dvořák si recò per la prima volta in Inghilterra, dove diresse con grande successo il suo Stabat Mater op. 58, inoltre compose numerosi lavori per le società corali di Birmingham e Leeds, fra cui la cantata



Cameristica

Naviglio Piccolo

The Spectre's Bride (La Moglie dello Spettro) op. 69 B135 (1885), l'oratorio Santa Ludmilla op.71 (1886) ed il Requiem op. 89 (1891). Fra gli altri lavori destinati al pubblico britannico ci sono anche la Settima Sinfonia in Re minore Op. 70 B141 (1885) e l'Ottava Sinfonia in Sol maggiore op. 88 B163 (1888), commissionate dalla Royal Philharmonic Society.

Su invito di Jeannette Thurber, una ricca esponente dell'alta società, Dvořák si trasferì a New York, dove dal 1892 al 1895 assunse la direzione del Conservatorio Nazionale. La signora Thurber, che era stata fra i fondatori dell'istituto musicale, desiderava fortemente che il Conservatorio fosse diretto da una personalità di primo piano che fosse in grado di plasmare e dare impulso ad una scuola di composizione "nazionale", una scuola per una musica nuova ed autenticamente americana. Per accettare l'incarico Dvořák pose la condizione che gli studenti nativi americani e afro-americani, dotati di talento ma privi dei mezzi economici, sarebbero stati ammessi gratis alla scuola; questo fu un primo esempio di aiuto finanziario in base al bisogno, chiamato negli Stati Uniti "need-based financial aid".

Fu nel periodo in cui ricoprì la carica di direttore del Conservatorio che Dvořák divenne amico di Harry Burleigh, che diventò un importante compositore afro-americano. Dvořák insegnò a Burleigh composizione, e, in cambio, Burleigh trascorse ore a cantare tradizionali spiritual americani per Dvořák. Burleigh continuò a creare messe in scena di questi spiritual che reggono bene il confronto con composizioni classiche europee. Durante l'inverno e la primavera del 1893, mentre era a New York, Dvořák scrisse la sua opera più celebre, la Sinfonia n. 9 detta Dal nuovo mondo. A seguito di un invito della sua famiglia, trascorse l'estate del 1893 nella comunità di lingua ceca a Spillville, Iowa. Lì compose due delle opere da camera più famose, il quartetto per archi in fa maggiore op. 96 (detto Americano) ed il quintetto d'archi in mi bemolle maggiore op. 97.

Negli Stati Uniti assistette anche all'esecuzione di un concerto per violoncello del compositore Victor Herbert. Dvořák fu così entusiasmato dalle possibilità che la combinazione di violoncello e orchestra offriva, da scrivere anch'egli un concerto per violoncello, il Concerto per violoncello in Si minore (1895). Da allora il concerto, considerato uno dei migliori del suo genere, è cresciuto in popolarità e oggi è frequentemente eseguito. Dvořák aveva lasciato incompiuta un'analoga composizione, il concerto per violoncello e orchestra in la maggiore (1865), che fu completata ed orchestrata dal compositore tedesco Günter Raphael tra il 1925 ed il 1929 e da Jarmil Burghauser nel 1952.

Dvořák aveva una personalità eclettica. Oltre alla musica, c'erano due particolari passioni nella sua vita: le locomotive, e l'allevamento di piccioni.

Tornò, infine, a Praga dove fu direttore del Conservatorio dal 1901 fino all'anno della sua morte, il 1904. Alla fine della sua vita si ritrovò in serie difficoltà finanziarie, poiché aveva venduto le sue molte composizioni per così poco che a stento aveva qualcosa con cui vivere. È sepolto nel cimitero Vyšehrad a Praga.

Le opere di Dvořák sono organizzate in diversissime forme: le sue nove sinfonie si rifanno a modelli classici che Ludwig van Beethoven avrebbe approvato e sono comparabili a quelle di Johannes Brahms, ma egli lavorò anche nel campo del poema sinfonico e l'influenza di Richard Wagner è evidente in alcune composizioni. Molte delle sue opere mostrano anche l'influenza della musica folkloristica ceca, sia per i ritmi, sia per le forme melodiche; forse gli esempi più noti sono le due raccolte di Danze slave (Danze slave per pianoforte a 4 mani, op. 46 e 72, scritte nel 1878).

Oltre alle composizioni già menzionate, Dvořák scrisse opere (la più celebre delle quali è Rusalka), musica da camera (compreso un discreto numero di quartetti d'archi, fra cui L'Americano) e musica per pianoforte.

Le opere di Dvořák furono catalogate da Jarmil Burghauser in Antonín Dvořák. Thematic Catalogue. Bibliography. Survey of Life and Work (Export Artia Prague, Cecoslovacchia, 1960). In questa catalogazione, ad esempio, la Sinfonia Dal nuovo mondo (Op. 95) è B178.

Edvard Hagerup Grieg (Bergen, 15 giugno 1843 – Bergen, 4 settembre 1907) è stato un compositore e pianista norvegese. È considerato il più grande compositore norvegese, conosciuto in particolare per il Concerto per pianoforte in La minore e le musiche di scena per il Peer Gynt di Henrik Ibsen.

Norvegese per parte di madre, ma di lontane origini scozzesi per parte di padre (il nonno, il cui cognome era Greig, si era trasferito a Bergen verso la metà del XVIII secolo), Edvard Grieg fu il quarto di cinque figli. Le ottime condizioni economiche consentirono alla famiglia Grieg di offrire una buona preparazione musicale a tutti i figli. Il maggiore dei maschi, John Grieg, diventò uno dei migliori critici musicali di Norvegia. Edvard, precocissimo e ipersensibile, studiò pianoforte con la madre Gesine Judith Hagerup, ottima cantante e pianista, applicandosi però malvolentieri agli esercizi di prammatica. La sua natura di compositore lo spingeva piuttosto a cercare sul pianoforte insolite combinazioni di accordi.

Nell'estate del 1858 Grieg incontrò il più noto violinista norvegese del tempo, Ole Bull, amico di famiglia e il cui fratello aveva sposato una zia del giovane compositore. Bull notò il talento del quindicenne e convinse i coniugi Grieg a far proseguire gli studi del figlio a Lipsia, dove Edvard si trasferì nel 1858. Superato l'esame



Cameristica

Naviglio Piccolo

di ammissione, l'impatto non fu tuttavia buono: l'impostazione aridamente tecnica dell'insegnante di pianoforte, Louis Plaidy, spinse Grieg a chiedere di essere trasferito in un'altra classe. L'approccio didattico del nuovo insegnante, Ernest Ferdinand Wenzel, già amico di Schumann, si rivelò più vicino alla sensibilità del musicista norvegese, ma nel complesso la scuola di musica non riuscì a soddisfare le aspettative di Grieg, che anni dopo ricorderà come in tutto il Conservatorio di Lipsia non ci fosse una sola classe dove si potesse imparare l'arte dell'orchestrazione. Il soggiorno nella città sassone gli offrì comunque la preziosa opportunità di ascoltare una grande quantità della migliore produzione da camera e sinfonica del primo Ottocento.

Nella primavera del 1860 sopravvisse ad una grave malattia ai polmoni. L'anno seguente debuttò come pianista a Karlshamn in Svezia

Conclusi gli studi nel 1862, Grieg tornò per qualche tempo in Norvegia, prima di trasferirsi nel 1863 a Copenaghen dove risiedette per tre anni. Il suo primo concerto da pianista in Norvegia lo tenne a Bergen.

Nel periodo di Copenaghen egli fece la conoscenza dei compositori danesi J. P. E. Hartmann e Niels Gade e di un compositore norvegese suo coetaneo, Rikard Nordraak, destinato a morire prematuramente nel 1866. Nordraak era un acceso nazionalista, ed ebbe il grande merito di risvegliare nell'amico, la cui musica di questo periodo appare influenzata da modelli tedeschi, l'entusiasmo per la musica popolare della sua terra. Per Nordraak Grieg scrisse una marcia funebre.

Dopo un viaggio in Italia (Roma, Napoli, Ravello), dove tra gli altri incontrò Henrik Ibsen, il futuro autore di Peer Gynt, Grieg fece ritorno ad Oslo. Qui si esibì in concerti di musica norvegese, diventò direttore della Società Filarmonica e nel 1867 fondò l'Accademia Norvegese di Musica, facendo eseguire composizioni dei maestri classici e romantici fino ad allora sconosciuti in Norvegia. L'11 giugno di quell'anno sposò la cantante Nina Hagerup, sua prima cugina, da tempo sua compagna nell'attività concertistica. L'anno seguente nacque la loro unica figlia, Alexandra. L'estate successiva durante una vacanza in Danimarca Grieg scrisse il Concerto per pianoforte e orchestra in La minore una delle sue composizioni più famose e certamente la più impegnativa sul piano costruttivo. La prima di quest'opera fu eseguita a Copenaghen dal pianista Edmund Neupert il 3 aprile 1869. Grieg non fu presente alla prima avendo impegni con un'orchestra a Christiania (oggi Oslo).

Quindici anni dopo, nel 1883, Grieg tentò di cimentarsi nuovamente nella composizione di un concerto per pianoforte e orchestra, ma alla fine dovette rinunciare: proprio la consapevolezza dei difetti strutturali del primo concerto l'avevano nel frattempo orientato verso la composizione di pezzi brevi, di tipo bozzettistico, spesso per pianoforte.

Nell'autunno del 1869 Grieg ricevette dallo Stato norvegese una borsa di studio per recarsi in Italia e perfezionarsi con Franz Liszt, il musicista ungherese che ne aveva intuito il talento, dopo aver letto alcune sue composizioni pianistiche.

Nell'estate del 1869 sua figlia Alexandra si ammalò e morì all'età di tredici mesi.

Di ritorno ad Oslo, Grieg si cimentò per la prima volta col teatro musicale, componendo le musiche di scena per il Sigurd Jorsalfar di Bjørnstjerne Bjørnson e soprattutto per il Peer Gynt di Ibsen. Tra queste due composizioni iniziò anche la composizione di un'opera lirica, Olav Trygvason, su libretto dello stesso Bjørnson, di cui completò solo tre scene.

In seguito, dai 22 pezzi musicali composti per il Peer Gynt, Grieg ricaverà le due suite orchestrali - ciascuna formata di quattro brani - destinate a raggiungere una notevole popolarità.

Nell'agosto del 1876 Grieg si recò a Bayreuth per assistere alla prima assoluta della Tetralogia di Richard Wagner, restandone folgorato. In questi anni la sua attività compositiva si ridusse sensibilmente a causa dell'acutizzarsi di una malattia polmonare che lo affliggeva da tempo.

Dopo aver ricoperto per due anni il posto di direttore della Società Filarmonica di Bergen, nel 1882 Grieg firmò un vantaggioso contratto con l'editore Peters di Lipsia, che ne acquistò la pubblicazione in esclusiva di tutte le opere. Libero da necessità economiche, abbandonò ogni regolare attività professionale e acquistò una casa a Trolldaugen, nella campagna vicina a Bergen, dove amava trascorrere la primavera e l'estate con la moglie, dedicandosi alla composizione, mentre la stagione fredda era impegnata dall'attività concertistica. Scrive Grieg:

« La mia Trolldaugen, la mia Norvegia e più indietro il resto del mondo, formano dei cerchi concentrici; non sono uno sportivo, e non ho affatto voglia di correre sul perimetro di uno dei cerchi. Come artista, io sto seduto al centro dei tre cerchi e, per fortuna, il mio pianoforte si trova accanto a me. »

La sua fama era frattanto giunta al culmine e il compositore aveva ormai scelto la sua strada: quella della miniatura musicale, nella forma del foglio d'album e del Lied.

Negli ultimi anni, specie d'inverno, la sua salute mostrò i segni di un rapido peggioramento, ma ancora nel 1907, l'anno della sua morte, Grieg si esibì in concerto in Germania e in Russia. Al funerale di Edvard Grieg parteciparono dalle trentamila alle quarantamila persone e fu eseguita la marcia funebre di Frederic Chopin. Grieg e sua moglie sono seppelliti in una cripta inaccessibile ricavata sulla parete rocciosa che, dalla collina su cui è posta la loro casa di Trolldaugen, scende verso il mare.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Tra i compositori del XIX secolo che la storiografia musicale include nella categoria delle scuole nazionali Grieg è quello per il quale si può più a buon diritto parlare di arte naïve, fresca, ingenua e diseguale. Lo studente insofferente alle regole, che di malavoglia si applica negli studi musicali tradizionali e che sente la tecnica come una limitazione alla sua immaginazione, si trasformerà in un compositore che rifugge le grandi forme, dedicandosi con gli anni sempre più esclusivamente al bozzetto lirico.

Ad indicare a Grieg la via verso la formazione del proprio stile fu senz'altro la lingua musicale materna del folklore norvegese, prima quasi dimenticato negli anni di Lipsia, poi riconquistato anche grazie all'amico Nordraak. La facile riconoscibilità di questo stile contribuì in modo significativo al successo della sua musica mentre egli fu in vita (tra i compositori di fine Ottocento, egli godette in particolare dell'ammirazione di Čajkovskij e del vecchio Verdi) ma fu in genere considerata con sospetto o disinteresse dai musicisti del Novecento. Tuttavia è incontestabile che Grieg diede un contributo significativo al processo di allargamento del sistema tonale: la sua scrittura armonica, sciolta e tendenzialmente paratattica, sviluppa elementi propri della musica tradizionale norvegese, ma al tempo stesso converge in modo sorprendente verso l'esperienza condotta da autori contemporanei quali Antonín Dvořák, Anton Bruckner o Georges Bizet.

Grieg fu per altro consapevole di collocarsi alla periferia della vita musicale europea (ciò che dice della sua casa di Trolldhaugen vale in realtà soprattutto per la sua musica) e realizzò i suoi lavori migliori tutte le volte che seppe accettare pienamente tale dimensione culturale. È il caso di molti Pezzi lirici per pianoforte, di alcuni numeri del Peer Gynt (tra cui sono notissimi Il mattino, la Canzone di Solveig e Nell'antro del re della montagna) o della Holberg suite, in stile antico, dove al sentimento di isolamento geografico subentra quello della distanza storica.

Nei momenti meno felici invece il suo stile rivela la presenza di modelli scarsamente metabolizzati, siano quelli scolastici appresi a Lipsia, come nel caso del Concerto per pianoforte e orchestra, o quelli delle partiture wagneriane, del cui cromatismo sono impregnate le composizioni degli ultimi anni.

Joseph-Maurice Ravel (Ciboure (Ziburu, in basco), 7 marzo 1875 – Parigi, 28 dicembre 1937) è stato un compositore e pianista francese. È famoso principalmente per il suo lavoro per orchestra Boléro, e per la celebre orchestrazione, nel 1922, dei Quadri di un'esposizione di Modest Mussorgsky. Egli stesso descrisse il suo Boléro come "una composizione per orchestra senza musica". Le orchestrazioni di Ravel sono da apprezzare in modo particolare per l'utilizzo delle diverse sonorità e per la complessa strumentazione.

Maurice Ravel nacque nei pressi di Biarritz, nella regione basca francese, ai confini con la Spagna. Suo padre, Joseph Ravel (1832-1908), era un apprezzato ingegnere civile, di ascendenza svizzera e savoiarda (Ravex). Sua madre, Marie Delouart-Ravel (1840-1917), era di origine basca, discendente di una vecchia famiglia spagnola (Deluarte o Eluarte). Ebbe un fratello, Édouard Ravel (1878-1960), con cui mantenne durante tutta la vita una forte relazione affettiva.

All'età di sette anni, il giovane Maurice iniziò a studiare il pianoforte, e iniziò a comporre cinque o sei anni più tardi. I genitori lo incoraggiarono in quest'attività, e lo mandarono a studiare al Conservatorio di Parigi, dapprima per gli studi generali, ed in seguito come studente di pianoforte. Durante i suoi studi a Parigi, Ravel incontrò e frequentò numerosi compositori giovani, e innovativi, che usavano chiamarsi Les Apaches per la loro vita sregolata; il gruppo era famoso per la sua forte inclinazione al consumo di alcolici.

Studiò musica al conservatorio con Gabriel Fauré per quattordici straordinari anni. In questo periodo, Ravel provò diverse volte a vincere il prestigioso premio Prix de Rome, inutilmente. Dopo uno scandalo che implicò anche la mancata assegnazione del premio a Ravel, benché fosse risultato il favorito per la vittoria in quell'anno, Maurice abbandonò il conservatorio; questo incidente comportò anche le dimissioni del direttore del conservatorio. Ravel fu influenzato da diversi stili musicali legati a diverse parti del mondo: il jazz americano, la musica asiatica e le canzoni popolari tradizionali di tutta Europa. Maurice non fu religioso, e probabilmente fu ateo: non gli piacevano i temi di carattere spiccatamente religioso degli altri compositori, come Richard Wagner, mentre preferiva studiare la mitologia classica per ispirarsi. Ravel non si sposò mai, ma ebbe diverse relazioni durature; era inoltre famoso come frequentatore dei bordelli di Parigi.

Durante la Prima guerra mondiale non poté essere arruolato per la sua età e la salute debole: diventò un autista di ambulanza.

Tra i suoi pochi allievi si ricordano Maurice Delage e Ralph Vaughan Williams.

Nel 1932 Ravel fu coinvolto in un incidente d'auto piuttosto grave a seguito del quale la sua produzione artistica diminuì sensibilmente. Colpito da ictus all'emisfero sinistro del cervello, non fu più in grado di leggere la musica, ma poté continuare a dirigere l'orchestra. A causa di un'atrofia cerebrale, le sue condizioni peggiorarono inesorabilmente fino al 1937 quando, il 18 dicembre, fu operato alla scatola cranica. L'intervento non ebbe alcun esito e Ravel morì dieci giorni più tardi, lasciando a tutti un ricordo di lui come un musicista appassionato.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Ravel si considerò sotto molti aspetti un neoclassico: egli utilizzò, infatti, tecniche e strutture compositive tipicamente tradizionali e diatoniche, con una precisione matematica tanto ammirata, senza mai sconfinare nell'atonalità, per proporre le sue armonie nuove ed innovative.

Ad una prima impressione, fu influenzato da Debussy, ma in realtà Ravel fu ispirato anche dalla musica russa e spagnola, e dal jazz degli Stati Uniti, come si evidenzia dal movimento intitolato Blues della sua sonata per violino e pianoforte e dal clima del Concerto in Re per pianoforte con sola mano sinistra e orchestra, dedicato al pianista Paul Wittgenstein mutilato in guerra.

Maurice Ravel è considerato impressionista al pari di Debussy, ma anche imitando lo stile di altri, il carattere tipico delle composizioni di Ravel rimane evidente.

Nell'anno 1928 Ravel visitò gli Stati Uniti e il Canada con il treno, eseguendo concerti pianistici nelle principali sale da concerto di venticinque città. Per la loro riluttanza ad assumere il jazz ed il blues come stile di musica nazionale, affermò che "la maggiore paura dei compositori americani è quella di trovare in se stessi strani impulsi al distacco dalle regole accademiche: a questo punto i musicisti, da buoni borghesi, compongono la loro musica secondo le regole classiche dettate dalla tradizione europea". Quando il compositore americano George Gershwin incontrò Ravel, gli parlò del desiderio di studiare, se possibile, con il compositore francese. Quest'ultimo rispose: "Perché dovresti essere un Ravel di secondo livello quando puoi essere un Gershwin di primo livello?"

Alcuni appunti e frammenti confermano l'influenza che la musica basca ebbe sul compositore: si nota infatti che in alcune delle sue opere sono utilizzati temi e ritmi tipici della tradizione della sua regione natale.

Ravel commentò che André Gédalge, il suo professore di contrappunto, fu fondamentale per lo sviluppo delle sue qualità compositive. Come strumentista ed arrangiatore per orchestra, Ravel studiò con grande perizia e meticolosità le possibilità espressive dei singoli strumenti, per poterne determinare gli effetti: fu questa la caratteristica che permise il successo delle sue trascrizioni per orchestra, sia delle sue composizioni per pianoforte sia di quelle degli altri compositori,

Egli curò con estrema meticolosità la scrittura dei suoi manoscritti: Stravinskij lo definì l'"orologiaio svizzero", per la complessità e precisione dei suoi lavori.

Claude-Achille Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 22 agosto 1862 – Parigi, 25 marzo 1918) è stato un compositore e pianista francese. È considerato e celebrato in patria e nel mondo come uno dei più importanti compositori francesi di tutti i tempi, nonché uno dei massimi protagonisti insieme a Maurice Ravel dell'impressionismo musicale, definizione che però lui disprezzava fortemente accostata alle sue opere.

Rudolph Réti dichiara che l'impresa di Debussy fu la sintesi della "tonalità melodica" con base monofonica con le armonie, sebbene diverse da quelle della "tonalità armonica".

Figlio di genitori ricchi poi diventati poveri (vendevano porcellane), entrò al Conservatorio di Parigi (1872-84), studiando il pianoforte con A.F.Marmontel e composizione con E. Giraud. In seguito alla vittoria del prestigioso ed ambito Prix de Rome nel 1884 per l'imponente scena lirica L'enfant prodigue, soggiornò a Roma tra il 1885 e il 1887. Probabilmente il suo stile di compositore venne ad affermarsi durante le sue visite a Bayreuth (1890 e 1891) e grazie all'ascolto delle musiche di Gamelan di Giava. L'influenza di Wagner è evidente nella cantata La damoiselle élue (1888) e nei Cinq poèmes de Baudelaire (1889) mentre altre sue canzoni dello stesso periodo, in particolar modo l'impostazione delle arie scritte sulla base di poemi dell'amico Verlaine (Ariettes oubliées, Trois mélodies, Fêtes galantes) sono in uno stile più capriccioso, come se facessero parte di un quartetto d'archi in Sol minore nello stile di César Franck (1893); in tale opera non solo aveva utilizzato il modo frigio ma anche altri modi ancor meno consueti, in particolare il modo tonale intero, per creare un'armonia oscillante che aveva scoperto attraverso le opere dei contemporanei: Mallarmé nel Prélude à l'après-midi d'un faune, opera per orchestra eseguita per la prima volta nel 1894 e utilizzata poi nel 1912 per la produzione del balletto omonimo di Nižinskij, e Maeterlinck nell'opera Pelléas et Mélisande, scritta in larga misura intorno al 1893-5 sebbene non completata fino al 1902. Queste opere portarono una fluidità nel ritmo ed un colore nuovo per la musica occidentale.

Tra i suoi più importanti lavori per orchestra ricordiamo i tre Notturni (1899), studi caratteristici di armonia e struttura velata ('Nuages'), esuberanti scorciatoie ('Fêtes') e seducenti movimenti completi ('Sirènes'). La mer (1905) ricerca una forma più sinfonica, con un finale che elabora temi dal primo movimento, e attraverso una parte centrale (Jeux de vagues) procede con molta meno immediatezza e con più varietà di sfumature. Le tre Images (1912) sono legate molto più lievemente, e l'opera più ampia, Ibéria è di per sé stessa un trittico, una mescolanza di allusioni vagamente spagnole. Infine, il balletto Jeux (1913) contiene alcune delle più bizzarre armonie e trame in una forma che si muove liberamente al di sopra del suo proprio spazio di unione come motivo musicale. Altri successivi lavori teatrali, inclusi i balletti Khamma (1912) e La boîte à jous (1913) e il giallo Le martyre de St. Sébastien (1911, su testo di Gabriele D'Annunzio), non furono totalmente orchestrati da Debussy, anche se St. Sébastien è da ricordare per il sostegno a un'antica atmosfera modale



Cameristica

Naviglio Piccolo

che era altrimenti sfiorata solo in brevi pezzi per piano (ad esempio *La cathédrale engloutie*). Debussy scrisse molta musica per pianoforte e i brani più importanti con cui cominciarne l'ascolto sono opere che, alla moda di Verlaine, guardano al decoro rococò con moderni cinismo e perplessità (*Suite bergamasque*, 1895; *Pour le piano*, 1901). Il suo primo volume di *Images pour piano* 1904 - 1905 evoca tonalità che erano raramente state udite in lavori di suoi contemporanei come ad esempio frasi che ricordano lo sciabordio dell'acqua nel primo brano *Reflets dans l'eau* o come l'omaggio all'influenza di Jean-Philippe Rameau in una lenta e misteriosa danza di corte nel secondo brano *Hommage à Rameau*. Ma qui, come nei suoi pezzi per orchestra, Debussy cominciò ad associare la sua musica con impressioni visuali dell'Oriente, Spagna, paesaggi, e altro, in una sequenza di messe in scena di brevi brani. Ciò può essere ascoltato nel volume di brani conosciuto come *Estampes*, composto nel 1903 e che raggruppa brani opportunamente intitolati, ad esempio *Pagodes* che evoca una sensazione d'Oriente e di magnifiche pagode con le loro solenni torrette. Il secondo brano in *Estampes* dal titolo *La soirée dans Grenade* rammenta vividamente un'atmosfera spagnola. Pure nella sua famosa *Children's Corner Suite* per pianoforte, che scrisse per la sua amata figlia che chiamava *Chou-chou*, si suggeriscono suggestioni dall'Oriente dovendosi infine notare anche una nuova ondata di influenza jazz nel suo pezzo *Golliwogg's Cake-walk*, mentre Debussy si diverte alle spalle di Richard Wagner.

L'ultimo volume degli *Etudes* (1915) similmente interpreta varietà di stili e trame, meramente come esercizi pianistici, e comprende brani che sviluppano all'estremo forme irregolari come anche altri influenzati dai lavori del giovane Igor Stravinsky (presenza anche nella suite *En blanc et noir* per due pianoforti, 1915). La rarefazione di questi lavori è presente anche nell'ultimo gruppo di musiche, i *Trois poèmes de Mallarmé* (1913), e nella *Sonata per flauto, viola e arpa* (1915), nonostante la sonata e i pezzi ad essa simili ricatturino anche il classicismo inquisitivo di Verlaine. Il progettato gruppo di sei sonate è bruscamente interrotto dalla morte del compositore, per un cancro rettale. Claude Debussy morì a Parigi il 25 marzo del 1918 durante la prima guerra mondiale, mentre l'esercito tedesco bombardava la città con il cannone a lunga gittata *Parisgeschütz*[2]. Era solo 8 mesi prima che la vittoria venisse dichiarata, in Francia. In quel momento la situazione militare francese era considerata da molti critica, e questa circostanza non permise che gli fosse dato l'onore di un funerale di stato, o di cerimoniose orazioni al momento della sepoltura, o celebrazioni delle sue opere. La processione si snodò lungo le strade, deserte e squarciate dai cannoni tedeschi, della sua amata città. Ma dopo questo momento di obbligato abbandono, la cultura francese l'ha sempre ricordato e celebrato come uno dei suoi più distinti rappresentanti.

La morte di Debussy, come anche l'intera Prima guerra mondiale, coincisero con il triste termine della *Belle époque*, che testimoniava lo sbocciare a Parigi di sofisticazioni e modernità mai testimoniate prima in Europa. Venne sepolto nel Cimitero di Passy vicino Parigi in modo tale che non fu disturbato dalle bombe e oggi si può ancora andare a vedere dove è stato sepolto.

La musica di Debussy presenta influenze sia nazionali (Gounod, Franck, Massenet, Fauré), sia internazionali (Chopin per il pianoforte e Musorgskij per l'antiaccademismo). Debussy è stato un antiwagneriano come la maggior parte dei suoi connazionali, tuttavia è vicino alla sua musica per quanto riguarda la concezione del discorso musicale aperto e continuo che però in Wagner si traduce con la cosiddetta "melodia infinita", che è tuttavia vincolato all'armonia tonale, mentre in Debussy il discorso musicale è costruito con piccole immagini balenanti in continuo rinnovamento ma indipendenti tra loro grazie all'appoggio a un linguaggio armonico non vincolante e fatto di espedienti extratonali volti all'ambiguità come la scala esatonale, in cui i rapporti tensiodistensionali dati dall'alternanza di tono e semitono vengono meno essendo essa composta da intervalli identici. Possiamo concludere quindi che lo stile di Debussy oscilla tra il neoclassicismo (si veda l'utilizzo di forme barocche come la suite *bergamasque* che richiama sia la suite che le famose *bergamasche* di Frescobaldi) e il romanticismo in maniera eclettica. La sua musica è stringata, non pomposa e colossale, puntando alla brevità aforistica alla maniera degli impressionisti e dei simbolisti: come loro inoltre Debussy ricerca l'innovazione nell'esotismo. Il neoclassicismo di Debussy compie quindi una sintesi tra estetica classica e modernismo, grazie a un contrappunto innovativo e a dinamiche molto curate.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Gli artisti

Giovanna Gatto.

Diplomata presso il Conservatorio "G.Nicolini" di Piacenza sotto la guida della Prof.ssa M.Petrali, ha frequentato i corsi di perfezionamento pianistico tenuti dal M°P.N.Masi e dal M°A.Turini e si sta attualmente perfezionando con i M°K.Bogino, S.Bogino e V.Ogarkov presso l' Accademia S.Cecilia di Bergamo. Dopo un periodo di studi in Spagna, presso il Conservatorio Superiore di Malaga nella classe del M°J.I.Fernandez Morales, ha ottenuto il Diploma Accademico di II Livello in Discipline musicali presso il Conservatorio "G.Verdi" di Como sotto la guida del M°R.Stefanoni.

Ha collaborato con diversi enti musicali in varie città italiane fra le quali Milano (Amici della Scala e della Musica; Associazione "Dino Ciani"; Sagra Teatro Strehler per "Esterni"); Como (Associazione "G.Carducci"); Massa Marittima (Sala San Bernardino); Fiesole (Associazione "Nuovi Eventi Musicali"); Firenze (Auditorium Al Duomo); Venezia (Associazione Culturale Italo-Tedesca); Montecatini (Sala Puccini, Salone delle Terme Excelsior); Lucca (Palazzo Ducale) ecc..

Ha partecipato all'esecuzione integrale del Clavicembalo Ben Temperato nell'ambito del progetto Bach e i nostri tempi promosso dall'Associazione Nuovi Eventi Musicali, alla XII edizione del Festival del Ticino e alla V edizione del Festival Tesori Nascosti promosso dalla Provincia di Milano.Si è esibita all'interno del Festival Musicale di Belluno e della rassegna Di Villa in Villa di Arezzo, alla Festa Europea della Musica presso l'Università di Pavia. All'estero si è esibita in Spagna e Croazia (Festival Musicale Terra Magica presso la città di Poreč). E' stata invitata, in duo con il clarinetto, a prendere parte al XXIV Festival International de Musique di Belfort, Francia.

Ha preso parte alla realizzazione dello spettacolo-concerto Il Golem presso il Teatro Franco Parenti di Milano, regia di Miriam Camerini.

Ha eseguito con orchestra da camera il concerto in Re minore K.466 di W.A.Mozart, il concerto in Re minore di J.S.Bach e il concerto K449 di W.A.Mozart con l'Orchestra della Cattedrale di Fiesole. Ha preso parte al Festival Musica in Laguna di Chioggia, eseguendo il III Concerto di L.V.Beethoven con l'Orchestra Sinfonica della città.

Vincitrice di numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali il Concorso pianistico "Giulio Rospigliosi", il Premio pianistico "G. Campochiaro", il Concorso Internazionale "Luigia Stramesi", il Concorso Internazionale "Rovere d'Oro", il Premio Pianistico "Città di Polistena"(RC), il Concorso Internazionale "Carlo Mosso", ha ottenuto una borsa di studio dell'Associazione Inner Wheel-Rotary Club.

Ha preso parte alle Masterclass tenute, tra gli altri, dal M°A.Delle Vigne, J.Swann., P.Nersessian, N.Trull, M.Widlund. Ha partecipato al XX Corso Internazionale di Musica Matisse tenuto dal M°J.L.Gimeno presso S.Lorenzo de El Escorial, alla 48° Edizione dei Corsi Internazionali Tibor Varga di Sion, Svizzera, docente K.Scherbakov. E' stata allieva dell'Accademia Chigiana di Siena, docente il pianista tedesco A.Lonquich.

Ha preso parte al Progetto Rodion Shchedrin promosso dall'Accademia S.Cecilia di Bergamo, seguendo le lezioni del compositore russo tuttora vivente ed eseguendo le sue musiche presso la sala A.Piatti.

Dopo la maturità scientifica, ha conseguito la laurea di primo livello in Economia per l'Arte la Cultura e la Comunicazione presso l'Università Bocconi di Milano.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Dario Pugliese.

Si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti presso il Conservatorio "F. Torrefranca" di Vibo Valentia sotto la guida del M° Andrea Turini ed ha frequentato i corsi di perfezionamento pianistico tenuti dal docente presso l' Accademia Musicale Valdarnese. Ha studiato nella classi del M° Ugo Federico e del M° Antonio Tarallo ed è laureando in Musica, Scienza e Tecnologie del suono presso il Biennio Specialistico del Politecnico di Vibo Valentia nella classe del M° Paolo Subrizi Si sta attualmente perfezionando con il M° Kostantin Bogino presso l' Accademia Santa Cecilia di Bergamo.

Ha partecipato a numerose rassegne, corsi e concorsi, conseguendo ottimi apprezzamenti e risultati: Concorso nazionale "Città di Crotone", Concorso "Città di Cosenza", finalista al concorso "Città di Catanzaro", I premio al Concorso "Simone D'Agostino" Città di Polistena, I premio Concorso "Città di Prato" Società Corale Guido Monaco.

Sia in qualità di solista che in duo pianistico ha preso parte a numerose manifestazioni musicali e festivals tra i quali il Festival di Musica Classica di S.Giovanni Valdarno, la rassegna Di Villa in Villa presso il comune di Arezzo, la rassegna Giovani Pianisti presso le città di Fiesole e Radda in Chianti, la stagione musicale Guido Monaco Estate di Prato, la stagione musicale 2009/2010 delle Associazioni culturali MusicApelle, NaviglioPiccolo e Spazio Sirin di Milano.

E' stato recentemente invitato a partecipare alla rassegna Tesori Nascosti promossa dalla Provincia di Milano nell'ambito del Progetto MetroPoli. Ha preso parte, inoltre, al IX Festival di Musica da Camera Città di Lucca, suonando presso la Sala Tobino del Palazzo Ducale.

In qualità di pianista collaboratore ha suonato con l'Orchestra d' Archi, il Quartetto d' Archi e l' Orchestra "F. Cilea" di Palmi (RC). Ha recentemente eseguito, come solista con orchestra, il concerto K449 di W.A.Mozart in Mi bemolle maggiore con l'Orchestra della Cappella Musicale della Cattedrale di Fiesole.

Ha partecipato alle Masterclass tenute dai Maestri Andrea Turini, Maria Grazia Petrali, Antonio Tarallo, Anna Maria Cigoli, Giorgia Alessandra Brustia, Giuseppe Tavanti e dal Maestro uruguayano Humberto Quagliata. Ha partecipato alle Masterclass Internazionali tenute dal M°K. Bogino presso la Scuola Sinfonia di Lucca e presso la Glasbena Akademija di Ptuj, Slovenia, all'interno dell'Arsana Il International Summer Masterclass. Ha inoltre preso parte al Seminario tenuto dal pianista A. Lonquich presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Ha collaborato come pianista accompagnatore con la classe di flauto del M° Flaviano Rossi presso la Scuola Civica di Corsico (MI) e con la classe di violino del M° Francesco Borali presso l' Accademia Internazionale di Musica di Milano.

Ha collaborato inoltre con le scuole civiche di Corsico, Cesano Boscone, Opera, Trezzano sul Naviglio e con l'Accademia Internazionale di Musica di Milano.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia: